

Bper detiene ora il 94,4% del capitale della banca, il secondo giro di offerta è ancora in corso  
Prossimo step l'accordo con i sindacati. **Sileoni (Fabi)**: «Centrale la ricollocazione professionale

# Carige a un passo dal delisting A settembre fuori dalla Borsa

Gilda Ferrari / GENOVA

**P**artita dall'80% acquistato dal Fondo Interbancario per la tutela dei depositi, a esito delle offerte sul restante 20% del capitale Bper è ora arrivata a detenere il 94,4% di Carige. L'obiettivo del 95% è dietro l'angolo, il delisting del titolo si avvicina - dovrebbe avvenire entro settembre - e il progetto di fusione prosegue spedito, dopo che il Tribunale di Genova ha riportato all'attività il cda congelato a seguito di un ricorso di Malacalza Investimenti contro le delibere assembleari di giugno.

Bper ha pagato al Fitd il prezzo simbolico di 1 euro per acquistare l'80% di Carige e ha offerto 80 centesimi ad azione sul restante 20% quotato in Borsa. L'offerta pubblica di acquisto si è conclusa lo scorso 29 luglio, portando Modena al 93,9% del capitale di Genova.

Non avendo trapiantato l'obiettivo del 95% al primo giro di offerta è quindi scattato il secondo giro: il periodo di sell out è cominciato il 22 agosto e terminerà il 9 settembre.

Essendo già al 94,4% del capitale della banca, è facile supporre che Bper arrivi al 95% entro il termine. «Anche se Bper non raggiungesse il 95 per cento, Borsa Italiana disporrà il delisting delle azioni il primo giorno di borsa aperta successivo alla data di pagamento», spiegano fonti finanziarie.

«Gli azionisti che non avranno ceduto le proprie azioni ordinarie residue nell'ambito della procedura diverranno titolari di azioni non quotate in alcun mercato regolamentato con conseguenti difficoltà di liquidare in futuro il proprio investimento», viene precisato. Con l'uscita del titolo dalla Borsa, per la Cassa di Ri-

sparmio di Genova e Imperia si chiude un'epoca. Un'altra è già iniziata ed entro l'anno si perfezionerà nella fusione per incorporazione con il gruppo emiliano. Prima, tuttavia, il gruppo dovrà siglare l'accordo con i sindacati. Il dialogo è già aperto, anche se formalmente gli incontri saranno segnati in calendario da settembre.

«Siamo alla fase iniziale, ci sono argomenti importanti da affrontare - commenta **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **Fabi** -. Centrale è la ricollocazione professionale dei dipendenti Carige, ma è già sul tavolo anche la richiesta che l'accordo sulle pressioni commerciali venga applicato anche ai lavoratori dell'istituto ligure». Sede, sportelli e ricollocazione professionale sono gli aspetti più delicati della trattativa, cui si affiancherà l'armonizzazione dei contratti e delle condizioni.

**Sileoni** solleva poi un tema più strategico: «Oggi il gruppo contiene ancora tre mentalità diverse, la vecchia Bper, Unipol e Ubi, ed è una situazione che si protrae e che andrebbe affrontata con più determinazione, perché non farlo rallenta l'operatività». Il segretario confida nell'ad Piero Montani «uomo capace, stimato in Bce, uno dei pochi che ha una sensibilità sociale concreta e non virtuale».

Le ambizioni di crescita di Modena potrebbero non fermarsi a Carige, Mps è considerata nel settore un'opzione, insieme a Bpm e Sondrio. «Molto dipenderà dal prossimo governo - conclude il segretario **della Fabi** - dal tipo di mediazione che l'Italia troverà con Bce e dalla capacità di Modena di dimostrare a Francoforte di offrire risultati, cosa che è in grado di fare». —





L'insegna di Carige sull'edificio che ospita la sede a Genova